



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche le conchiglie del mare a Lunapie nasiano migliori. Quis. 14.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

che disse parimente Aristotile nel 1. delle Meteore parlando del Cielo, *sed tamen aliquid in eo sincerius esse aliquid minus sincerum, ac varietate distinctum, potissimum qua ad aerem desinit, & ad mundum, qui terram circuitu suo complectitur, &c.* Il che par da dire eziandio di quella, che noi chiamiamo Via lattea; e di que' due nuvoletti bianchi, che secondo le osseruationi del Pigafetta, e d'Andrea Corsali; appresso il Polo antartico continuamente si veggono; come di materia men pura, e sincera, non pur delle stelle, e del Sole, ma dell'istessa Luna.

Perche la Luna d'Agosto paia maggiore dell'altre. Q. XIII.

L'Agosto il Sole per la molta possanza, ch'egli hà in queste nostre Prouincie, secca grandemente la terra, e da essa, e dall'acqua solleva gran copia di vapori sottili, che non fanno pioggia, ne grandine, ma s'interpongono fra gli occhi nostri, e la Luna; e diffondendo la sua figura, molto maggiore del solito la fanno parere. E quanto ella è più bassa, tanto maggiore si mostra, perche i vapori in più quantità si framettono, e più ampiamente del suo splendore, e della sua figura s'imprimono. Così per la materia interposta, che disgrega, suole auuenire a chi mira o moneta, o altra cosa nel fondo d'un catino d'acqua pura; o a chi si ferue di quella sorte d'occhiali, che fanno parer gli oggetti molto maggiori: imperochè l'immagine della cosa prodotta dalla luce, mentre che nell'aria limipida, e vana non troua incontro, non s'altera punto: ma incontrando materia densa, in certo modo si rintuzza, e dilata. E per l'istesso rispetto i fuochi, e i lumi, che per qualche distanza si veggono la notte, sogliono anch'essi parer maggiori di quel che sono. Ne questa è solamente proprietà della Luna, ma di tutte le stelle, che in Oriente, e in Occidente per gli interposti vapori paiono assai più grandi.

Perche le conchiglie del mare a Luna piena siano migliori. Q. XIV.

ARistotile nel 5. capo del 4. delle parti de gli animali ricercando la cagione di questo, biasima l'opinione di coloro, che credono, che le conchiglie si pascano più abbondantemente per Luna piena; e vuole, che ciò proceda dall'esser senza sangue così fatti animali, il che li faccia ne gli eccessi del freddo grandemente patire. E che per esser più tepide le notti, quando la Luna è piena, per la copia del lume suo, perciò allora sieno più vigorosi, e migliori. Anzi aggiugne, che di qui auuiene, *ut astate potius ubique vigeant, praeterquam in Pyrensi Euripo* (così dice egli) falsità manifesta, percioche in tutti i mesi della state le conchiglie del mare da noi sono pessime, sia piena, o scema la Luna; e la loro perfezione è ne' più freddi mesi del verno. E non è vero, che ne' freddi eccessiui dell'anno il lume della Luna faccia sensibil calore, o intepidisca l'aria in maniera alcuna, imperochè il lume della Luna essendo vn semplice riflesso di quello del Sole, non può produrre calore, che arrui in terra. E non nasce dal lume il calore, come s'è mostrato di sopra, ne l'accompagna, se l'vno, e l'altro da corpo caldo sensibilmente di sua natura non si deriua. Si che dal moto, e dal lume della Luna, languido l'vno, e l'altro, non si può argomentar calore, che col senso
ficc.

si conosca quaggiù: anzi vediamo, che le notti del verno, quando luce la Luna piena, sono molto più fredde, che quando il suo corpo è attenebrato da nuvole, e la sua luce oscurata, o scema. Io dunque tengo quello, che è stato tenuto anche in parte da alcuni altri, benché diuersamente, cioè, che le conchiglie del mare s'abbenerino, e s'insuppino di rugiada, dilatando con essa la carne loro, che è molle, e spugnosa: e perche a Luna piena più copia di rugiada fuol dall'aria cadere, onde Alcmane Poeta fingendo la rugiada figliuola della Luna, disse

Ros Iouis, & Luna, vt soboles gratissima nutrit.

perciò à Luna piena le conchiglie del mare sieno più piene anch' elle; oltre, che in certo modo egli pare, che il lume della Luna inuiti alla pastura gli animali, che si pascono di notte, e che mostri, ed additi loro il cibo. Aggiungo, che, come ho detto anche di sopra, la Luna è il principio dell'umido viuificante, come il Sole è del viuificante calore; e secondo, che la Luna o scema, o cresce, così l'umido delle piante, e delle conchiglie nelle quali predomina la Luna, e che viuono principalmente in virtù di tal umido fa il medesimo effetto.

Luna alit ostrea, & implet echinos.

disse Lucilio. Orazio non disse, che le conchiglie fossero migliori a Luna piena, ma a Luna rinouata

Lubrica nascentes implent conchylia Luna.

Macrobio nell'ultimo del settimo de' Saturnali ricercando, perche il lume della Luna putrefaccia le carni, portò di peso l'ultima quistion di Plutarco del terzo delle coniuiali, doue egli vuole, che ciò proceda da vn'umido superchio, che fuol produr quella stella nel suo aumento: allegando, che anco gli alberi tagliati a Luna crescente, o piena, per esser troppo pregni d'umore, si fanno stopposi, e intarlano. Plinio hebbe pensiero, che la Luna fosse spirito delle cose inferiori, onde disse, *hoc esse, quod terras saturet, accedensque corpora impleat, absedens inaniat, ideo cum incremento eius augetur conchylia, & maxime spiritum sentire quibus sanguis non fit.* Il Cardano nel trentesimo settimo del 7. *De rerum varietate*, disse, che tutti gli animali acquatici e sanguini s'ingrassauano al lume della Luna, *Quoniam tunc aqua, & limus, quibus vescuntur, attenuantur, & concoquuntur: ideo melius nutriunt, & calor tunc in illis augetur, quo fit, vt duplici causa pinguescant.* Ma se gli alberi, e le conchiglie hanno simpatia con la Luna, hannoui antipatia le cipolle, le quali scemando la Luna germogliano, e crescendo si seccano, al contrario degli altri erbaggi: onde scriue Agellio per detto di Plutarco nel comento d'Esiodo; che per questo i Pelusiani hauendole in abominazione non ne mangiauanono; Lacedemoni, secondo Luciano, non combateuano mai se non a Luna piena; de gli antichi Germani scriue Tacito, *Coeunt (nisi quid fortuitum, aut subitum incidere) certis diebus cum aut incoatur Luna, aut impletur; nam agendis rebus hoc auspicatissimum initium credunt.*